

# La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. N. 6

ZOGNO, 7 FEBBRAIO 1915

Direzione ed Amministrazione; Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

## LA POLITICA ED IL TERREMOTO

*Diamo senz'altro il posto d'onore all'articolo dell'illustre nostro amico ed abbonato, dolenti solo di non averlo potuto pubblicare nello scorso numero della « Voce ».*

\*\*\*

Al senso di stupore e sgomento che pervase l'Italia tutta per la notizia del terribile disastro tellurico che colpì il forte e gentile Abruzzo, alle raccapriccianti narrazioni dei particolari, delle conseguenze del terremoto, seguì un'ondata di reimmaginazioni, una levata di scudi contro il Ministero Salandra, promossa e coltivata negli ambienti parlamentari e giornalistici avversi all'attuale Governo.

Nulla di più riprovevole di ciò; nulla di più dannoso al progresso, nel Paese, alle buone norme del regime costituzionale. La politica delle calamità, diventa così la calamità della politica, e a buon diritto il popolo considera questa la causa fondamentale di molti guai.

La censura non serena — a secondo fine — è sempre pernicioso, ed in tempo o quasi se ne avvedono quanti con mal celata compiacenza attaccarono il Governo e la persona del suo Capo, e corsero ai ripari. Le odierne giustificazioni però e le tardive dichiarazioni contenute in qualche periodico antiministeriale, anziché scemare l'importanza del primitivo attacco, ne documentano l'esistenza.

Se il pericolo d'una crisi per il terremoto è passato o meglio se si abbandona l'idea in alcuni ambienti di provocare la caduta del Gabinetto Salandra, rimane il tentativo escogitato per muovergli contro la pubblica opinione.

E' questo che non dobbiamo dimenticare, e che deve persuaderci ad una più salda intesa fra quanti giustamente temono che, al riaprirsi del Parlamento, si riaccitino aspirazioni ora celate, e si sfoderino di nuovo quelle armi che oggi si dovettero nascondere.

Alla guerriglia di corridoio deve seguire da parte di quanti abbiano chiara visione dei bisogni e delle legittime aspettative del Paese, non offuscata da simpatie od antipatie personali, da vincoli antichi o recenti di gruppi o sottogruppi, una leale, volontaria cooperazione al Governo per metterlo in grado nell'avvenire di meglio provvedere, nell'evenienza di grandi sciagure, alla salute pubblica.

Nulla può far di bene la freddezza e demolitrice critica, quando è scompagnata da proposte ragionate di nuovi ordinamenti. Non si migliorano le sorti d'alcuno, soffermandosi al solo atto di colpire organismi che dettero prova di cattivo funzionamento.

Se le Ferrovie di Stato non risposero allo scopo per quale sono state create; se i soccorsi arrivarono tardi; se le notizie furono monche e contraddittorie, ricerchiamone pure le cause, ma corriamo tosto ai ripari.

Per quanto — ad esempio — riguarda le Ferrovie, è certo che la trazione semplice del tratto Roma-Avezzano contribuì grandemente a render tardivo e irregolare l'arrivo dei soccorsi, ma a questo deve aggiungersi il rilassamento della disciplina nel personale, e la poca razionale interpretazione delle norme e dei regolamenti vigenti che aggravò la situazione di fatto esistente. Pensiamo adunque che non bastano binari doppi, personale sufficiente e ben pagato, ma occorre inflessibilità di comando e rapidità volontaria di esecuzione.

I soccorsi poi — dieci — arrivarono in ritardo e molti ordini furono contraddittori. Non mi soffermo a dimostrare la difficoltà nella quale si trovarono autorità e personale, per le asprezze della stagione, per i mezzi di trasporto e via via, poiché già l'on. Nava e il praticissimo dottore Tarquato Sireni, e quanti visitarono i paesi della Marsica hanno interloquuto in materia; mi basta solo affermare, senza tema di smentita, che ciò dipende principalmente da una lacuna nelle nostre leggi ed ordinamenti. In Italia non abbiamo un ente che specificatamente sia destinato allo studio del fenomeno terremoto, ed al soccorso in caso di disastri da questo prodotti. Molte sono le au-

torità e gli organismi burocratici che indirettamente sono chiamati a tale ufficio; ma nessuno ne ha la responsabilità unica, vera, diretta. La responsabilità divisa, si frantuma e più non esiste!

Facciamo per l'avvenire qualche Direttore o Capo Sezione di meno nei diversi Dicasteri, ma creiamo presto il Magistrato, per così dire, che sorvegli, coordini, disciplini ed indirizzi i servizi di tutti in caso di terremoto.

Queste ed altre sono le deficienze riscontrate recentemente, ma in cambio quante energie sane, sboccianti, si son manifestate in questa triste occasione!

Primo fra tutti l'Esercito, l'Augusto suo Capo, diedero l'anima gagliarda e l'inflammato sentimento umanitario in vantaggio dei colpiti dalla sventura; poi le private associazioni, e gli informatori della pubblica opinione, e giornalisti. Davvero che è doveroso riconoscere quanto fecero questi giovani volenterosi, ed il

mio ricordo delle terribili giornate d'Avezzano non può scompagnarsi da quello di soldati, di cittadini, di giornalisti in prima linea, curvi sulle macerie, anelanti al salvataggio!

Ma quanto ci allontana questo spettacolo dalle congiure, dalle guerricciolate politiche... quanto ci ha parlato in alto!... — Per il bene del Paese nostro non discendiamo più — L'ora grave che attraversiamo non ammette indecisioni o congiure: — per fortuna d'Italia è a Capo del Governo persona che ha diritto, — non foss'altro che per le terribili difficoltà già superate — alla più illimitata nostra fiducia: — indebolirne la fibra, o solo anche fargli distogliere lo sguardo dalle cure che l'assorbono, dalla via che ci condurrà a maggiori soddisfazioni è grave responsabilità che si assume, e deitato verso la Patria.

Avv. GIUSEPPE DE' CAPITANI D'ARZAGO  
Deputato al Parlamento.

## Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

### LA GUERRA DELLE NAZIONI

28 gennaio. — Combattimenti stanno svolgendosi anche in Galizia, ed in altri punti dello Scacchiere Orientale.

Il risveglio di attività già notato sul fronte Occidentale della guerra, si accentua sempre più. Combattimenti vivaci avvengono su tutta la linea e, come sempre per il passato, ciascuno dei belligeranti si attribuisce la vittoria.

Si conferma che è imminente l'inizio della campagna turca contro l'Egitto. Continua il concentramento di forze ottomane al confine egiziano.

29 gennaio. — Giunge notizia che anche gli inglesi stanno facendo formidabili preparativi per difendere il canale di Suez dell'assalto dei turchi. Attualmente l'Inghilterra avrebbe ben 280 mila uomini sulla riva orientale del Canale. La navigazione del Canale però non è interrotta, come qualche giornale aveva pubblicato.

30 gennaio. — Oggi il Governo francese dirama il comunicato sui principali fatti di guerra dal 16 al 26 gennaio sera. Esso dice: « Nessun avvenimento importante per le sue conseguenze. I fatti di guerra più interessanti in ragione degli effettivi impegnati ci furono tutti favorevoli. Tali sono: 1.0 il grosso scacco molto grave per i tedeschi a est di Ypres il 25 gennaio; 2.0 uno scacco più grave ancora a La Bassée il 25 e il 26 gennaio; 3.0 assenza di ogni attacco tedesco nel settore di Soissons. Ovunque altrove l'importanza degli scontri fu secondaria.

Un telegramma da Pietrogrado al « Daily News » dice che si è potuto stabilire definitivamente la posizione dei tre corpi bavaresi in Ungheria, di cui da qualche giorno si parla. Uno si troverebbe alla frontiera occidentale della Transilvania; gli altri due sarebbero nella regione a sud di Temesvar, donde essi potranno rivolgersi tanto contro la Romania quanto contro la Serbia, secondo il bisogno.

1 febbraio. — La Germania ha intrapreso un'altra audace campagna contro il commercio britannico. I sommergibili tedeschi si sono dati ad una caccia spietata contro le navi mercantili inglesi e nella sola giornata d'ieri ben cinque vapori furono silurati.

2 febbraio. — Un lungo comunicato ufficiale russo sugli ultimi avvenimenti guerreschi nel Caucaso, riconferma che l'offensiva turca in quella regione è completamente fallita. Un comunicato ottomano smentisce le affermazioni russe.

Il famoso sottomarino tedesco che dà la caccia alle navi mercantili inglesi non è più stato segnalato. Esso probabilmente si tiene nascosto nelle acque irlandesi per piombare a tempo opportuno sulle navi nemiche.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore navale tedesco avverte i neutri che procederà con tutti i mezzi di guerra di cui dispone contro i numerosi trasporti di truppe inglesi che stanno salpando dalle coste britanniche per la Francia — e che perciò le navi dei paesi non belligeranti non devono avvicinarsi alle coste francesi essendo minacciate da gravi pericoli.

3 febbraio. — Gli aereoporti tedeschi fecero evoluzioni su diverse città francesi, ma furono fugati. Uno di essi, che volò su Remiremont, gettò due bombe che fecero una vittima.

### ITALIA

29 gennaio. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto-legge che stabilisce fra altro le norme per affitti e temporanee occupazioni di immobili occorrenti urgentemente per ricovero di truppe, di materiali, ecc. Un altro decreto-legge — pure pubblicato dalla odierna « Gazzetta Ufficiale » — stabilisce che lo Stato può, nell'interesse della difesa nazionale o per uso militare, espropriare i diritti di privata e le invenzioni.

30 gennaio. — E' degno di nota il fatto che i prodotti delle ferrovie dello Stato sono nuovamente in aumento, il che indica che le condizioni economiche del paese sono ridiventate quasi normali. Infatti, durante la decade dal 1 al 10 gennaio gli introiti ammontarono a lire 12.619.000, con un aumento di lire 75.420.15, rispetto alla stessa decade del 1914.

Dalle Marche e dall'Umbria si hanno notizie di eccezionali nevicate e di burrasche di neve.

1 febbraio. — Una grossa portata delle acque del Sele fu immessa ieri nel canale principale dell'acquedotto pugliese ed oggi si sono ultimate le prove di pieno carico dell'intero canale principale con risultato ottimo.

Con decreti reali vennero presi vari provvedimenti per fronteggiare la crisi del grano in Italia. Dal 1 febbraio al 30 giugno 1915 è stato abolito il dazio di confine (già precedentemente ridotto) sul grano, sugli altri cereali e le farine. Furono inoltre ridotte le tariffe ferroviarie per i cereali del 50 per cento, autorizzandosi il Governo a fare il censimento del frumento esistente in Paese o ad emanare eventuali norme eccezionali per la panificazione. Vennero infine sancite norme per il finanziamento e funzionamento dei Consorzi granari provinciali.

L'onor. Giolitti a proposito delle dicerie circa pretese sue ingerenze nella politica estera, scrive una lettera nella quale chiaramente espone le sue idee sulla situazione dell'Italia nel momento attuale, dicendo fra altro che egli considera la guerra come una disgrazia che si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore e per i grandi interessi del Paese. Non crede sia lecito portare il Paese alla guerra per un sentimentalismo verso altri Popoli. Per sentimento ognuno può gettare la propria vita, non quella del proprio Paese.

2 febbraio. — Si ha da Potenza che continua a Savoia Lucana l'abbassamento della frana minacciando l'altra parte del paese. E' stato ordinato lo sgombero completo del paese. Al ricovero degli abitanti si provvede con baraccamenti.

Le piogge torrenziali hanno arrecato gravi danni alle campagne nella provincia di Avellino. Una frana è precipitata sull'acquedotto del Serino ostruendolo.

## L'ALCOOL rovina dei Popoli

*Se noi fuggiamo gli occhi nella storia, vediamo che l'ebbrezza alcolica fu quella che distrusse nazioni intere.*

*Chi cancellava dalla faccia del mondo gli Assiri, i Caldei, i Persiani? Sardanapolo, Baldassarre, Dario furono i tristi governanti che nella ebbrezza trovarono morte e rovina del trono.*

*I Lacedemoni erano assemi nel periodo del loro vigore storico e quando entrarono i vini di Falerno e di Cartagine divennero schiavi.*

*Quanti popoli gloriosi e fiorenti furono travolti dall'ebbrezza del piacere e del vino!*

*Alessandro il Macedone distrugge Tebe mentre la città gorgoglia nella lussuria e nei vini d'Africa, mentre Frine insegna le folle del piacere e Tebe ricusa che Frine cortigiana riedifici a proprie spese quelle mura.*

*Babilonia è la più ricca città d'Oriente. Le sue mura gigantesche misurano 90 Km. di circuito. I suoi giardini pensili sono ammantati fra le sette meraviglie del mondo antico. Occupa un quadrilatero di 240 Km. di superficie. Nel VI secolo av. Cristo è nel massimo suo splendore. Baldassarre nella massima ebbrezza della gloria si dà all'ebbrezza del piacere. I vini d'oriente sono su le mense regali. Il banchetto di Baldassarre segna la fine di Babilonia. Nel convito finisce l'ebbrezza, fra donne discinte, desidera godere l'ultima voluttà. Il desiderio di bere lo costringe a profanare i sacri vasi del tempio di Gerusalemme. Il vino servito poi sacrifici è adibito alla prostituzione dei principi convitati. Una mano scrive le parole che segnano l'agonia del regno. Daniele rileva la morte di Babilonia. I Medici e i Persiani occhieggiano alle porte. Cirò in quella stessa notte approfitta della prostrazione di un popolo alcolizzato, uccide Baldassarre frammezzo le nude femmine e pone fine all'Impero Caldeo, già tanto glorioso per due secoli.*

*Pare impossibile che tanto splendore debba essere affogato in poche anfore di vino!*

*Se vi è un popolo che domina forte è il popolo Ebreo, ma la madre del re Samuele aveva proclamato: « Il vino non si conviene ai reggitori dei popoli » e il Savio aveva scritto: « Il vino è fattore di guai, di rovina: « Non vagheggiare il vino che rosso scintilla e nelle tazze ripercuote il bel colore e lene e morbido sdrucciola sul palato finché finisce per mordere come serpe e pungere come aspid ». Era la sapienza dei re che parlava per bocca di Salomone.*

*Pare impossibile che tanto splendore debba essere affogato in poche anfore di vino!*

*Se vi è un popolo che domina forte è il popolo Ebreo, ma la madre del re Samuele aveva proclamato: « Il vino non si conviene ai reggitori dei popoli » e il Savio aveva scritto:*

*Il vino è fattore di guai, di rovina: « Non vagheggiare il vino che rosso scintilla e nelle tazze ripercuote il bel colore e lene e morbido sdrucciola sul palato finché finisce per mordere come serpe e pungere come aspid ». Era la sapienza dei re che parlava per bocca di Salomone.*

*Vediamo invece l'impero romano. Francesco Jerace nella Galleria d'Arte moderna a Roma ci ha dato un plastico monumento della forza romana, di quella forza attinta ai costumi sobri. Ma quando Cesare passando il Rubicone tramutò la repubblica nelle pompe della monarchia ed il lusso entrò è col lusso il vizio, Roma segnava la vigilia della fine.*

*Le dottrine di Epicuro divennero il pascolo dei Romani che si disidero a gazzazzare e ad inebriarsi nei banchetti, mentre dalle rive del Danubio e del Reno si levavano i barbari.*

*Triste documentazione storica!*

*Viene l'impero? Roma imperiale è all'apogeo e vi domina Cesare Nerone, successore di Claudio, il figlio di Agrippina, il mostro di crudeltà e dissolutezza che, ebbro uccide la madre, ebbro avvelena Britannico suo fratello, ebbro uccide Poppea sua moglie, ebbro uccide Burro e Seneca suoi maestri.*

*Roma imperiale domina, visione fosca e superba. La città è all'apice della sua dissoluzione. Carica delle ricchezze predate al mondo intero, vive in uno spassino di lusso, di voluttà, di ebbrezza. Le case patrizie tumultuano di orgie. I buoi e gli elefanti delle guerre gloriose ora portano in Roma le anfore dei vini asiatici, dei vini della Gallia, di Sicilia, di Africa e il popolo nei trivi, nella suburbica, tracanna. Sul*

pendio del monte Esquilino i bellolieri intascano oro e spacciano anfore ricche. Il popolo briaco chiede a Cesare solo pane, vino e giuochi. Dopo aver conquistato il mondo, Poma si asside opima ma è assunta al trillio delle sue vittorie. I segni della corruzione fastosa sorneggiano su Roma. Tarole inforate, tintinnii di coppe, inercati di rita egualate, agitar di voli di danzatrici, risonanze di cetero e di croati. L'orgia neroniana ha raggiunto il suo massimo splendore. Oh, tristi pagine di Sienkiewicz!

Nerone col suo sorriso di sfinge è ubriaco tra ubriachi. Si sfascia la corona, si incrociano brindisi; Roma consuma tra le fiamme e nelle catacombe un popolo nuoto, possente, puro, che della mortificazione ha fatto sua virtù maggiore, si prepara a vincere Roma, mentre Nerone ubriaco, volendo concedersi uno spettacolo di una tragicità incomparabile, ordina che Roma sia incendiata, mentre assiste ebbro alla visione sinistra tra il cortice folgorante delle fiamme, le mura crollanti, la folla in fuga, le grida e gli spasmii d'orrore. La cetra neroniana insuppata di vino, canta con macabro scherno l'agonia di Roma. Nerone è odiato alla esecrazione. Abbandonato dai pretoriani, dai legionari è costretto lasciare Roma come l'ultimo mendico. Nella campagna brunoce, in una notte di uragano, sotto un cielo senza stelle, col seguito di solo due schiavi, egli si avvia. La vergogna è enorme. E' lo spasimo dell'ubriaco che si sreglia: sente quel che fu, sente i suoi delitti. Nerone maledice troppo tardi alla sua orgia, afferra un pugnale ma la forza gli manca. — Uccidimi — dice allo schiavo, e in un rantolo si spegne l'uomo al cui cenno aveva tremato un mondo.

Ecco come più di qualunque esercito, l'alcool ha rovinato la città più possente del mondo e l'impero più glorioso e magnanimo.

Ancor oggi l'alcool va minando molti popoli e se una lotta fiera non annienta il nemico avremo certo conseguenze letali. Vediamo in Francia quale rovina abbia fatto l'alcool! Vediamo quale rovina abbia fatto l'assenzio o l'oppio. Pare quasi la vendetta che l'Asia prenda sull'Europa: l'Oriente sull'Occidente. Noi li conquistiamo e quei popoli si vendicano avvelenandoci. Dopo l'alcool, ecco l'oppio per l'Europa che va modificando profondamente lo stato psicologico delle nazioni.

Operai, o parte meno sfruttata della società, a voi il saluto nostro. Giacché la civiltà spazza via tutti i residui delle antiche corrottele, facciamo voti perché distrugga la corrottele dell'alcolismo, la più atavica, la più micidiale dei popoli.

Operai, se vogliamo sperare in una delle più grandi ascensioni, quella del lavoro, stiamo lontani dall'alcool, ricordando che le nazioni si sfasciano sotto il dominio di questo feroce nemico.

## LA CHIAMATA ALLE ARMI di classi d'artiglieria e alpini

In forza d'un recente Regio Decreto, sono chiamati alle armi per istruzione:

1.) Il giorno 15 febbraio p. v., per un periodo di 60 giorni i militari di prima categoria della classe 1888 ascritti all'artiglieria da campagna (batterie) e all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno. A questa chiamata devono rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato di esercito permanente ascritti alle suddette specialità dell'arma di artiglieria, che non risposero alla chiamata della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino ancora in tale posizione;

2.) Il giorno 15 febbraio, per un periodo di 45 giorni i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

3.) Il giorno 20 febbraio per un periodo di 40 giorni i militari di terza categoria da iscriversi agli alpini delle classi 1891, 1892, 1893, 1894.

Dei militari dei distretti di reclutamento alpini chiamati dovranno essere incorporati soltanto quelli che, in seguito a visita presso i distretti, saranno giudicati fisicamente idonei al servizio delle truppe alpine; quelli che non saranno dichiarati idonei per servire negli alpini dovranno essere dai distretti immediatamente rinvii alle case loro nel giorno stesso della presentazione.

I militari richiamati appartengono ai seguenti distretti: Alessandria, Aquila, Belluno, Bergamo, Brescia, Casale, Chieti, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Lucca, Massa, Mondovì, Monza, Novara, Parma, Piacenza, Pinarolo, Salice, Savoia, Salmogna, Teramo, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Verona, Vicenza.

## NOTA PRATICA

### Le scuderie e le stalle

La costruzione delle scuderie e delle stalle, nella maggior parte delle aziende agricole, lascia ancora molto a desiderare, poco considerando certi agricoltori che il cattivo stato delle abitazioni degli animali è sempre un ostacolo permanente alla loro conservazione ed al loro miglioramento.

Il poter dare aria alle stalle e scuderie, il perfetto scotamento delle urine sono i più urgenti miglioramenti da applicarsi.

Molti sono i fatti che dimostrano alla massima evidenza la convenienza, anzi, la necessità di ariose pulite abitazioni per i nostri animali, ed a questo bisogno così essenziale per la loro salute, necessità provvedere, giacché molte perdite di cavalli e bovini attribuite a diverse malattie, altro non sono che il risultato della mancata pulizia, come pure della scarsità dell'aria e sua inquinazione.

Nelle stalle e scuderie, nelle quali allignano in troppo numero gli animali, l'aria atmosferica, alimento degli organi della respirazione, si altera al punto di perdere le sue qualità riparatrici, ed allora non venga frequentemente rinnovata si può dire che si trasforma in un pretto veleno.

Da ciò ne viene la necessità di procurare nelle scuderie e nelle stalle una corrente d'aria che, senza investire direttamente gli animali, s'introduca da fori vicinissimi al suolo e l'aria calda e corrotta che ha servito alla respirazione degli animali, esca da altre aperture praticate alla parte superiore del fabbricato; si ottiene sempre di dare aria nell'ambiente, col far praticare alla volta ed alla parete posteriormente agli animali alcuni fori da quattro a cinque centimetri quadrati, superiormente ai quali si colloca una specie di tubo di quattro asse, il quale, senza occupare spazio, abbia a comunicare verticalmente colla parte superiore della stalla all'esterno, da dove l'aria corrotta se ne possa andare disciogliendo nell'aria libera i suoi effluvi vapori al di sopra del tetto come il fumo di un camino.

Si costruiscono questi camini o sfiatoi a norma delle dimensioni del locale, ed a norma del numero degli animali che vi si trovano.

La seconda ed importante condizione che si esige nelle abitazioni degli animali è quella della impermeabilità del suolo.

Molti mezzi sono stati preconizzati a raggiungere questo scopo; ma, chi avrebbe interesse, ne protesta la spesa esigente e non vi si ricorre che assai di rado.

Il miglior pavimento per scuderie e stalle, il più economico ed igienico, è quello fatto con mattoni posati a coltello, costruito in modo di avere un leggiero grado di inclinazione nel senso della lunghezza degli animali fino verso il canale di scolo delle urine, il quale deve essere poco profondo, e fatto con materiale assolutamente impermeabile.

Sarebbe anche, infine, a desiderarsi che la parte superiore delle scuderie e stalle fosse fatta a volta, perchè più facile ad essere pulita; questa costruzione qualunque un po' dispendiosa, presenta l'utilità di rendere fresco l'ambiente nella stagione estiva, e quando che nell'inverno questo riesca troppo caldo ed umido, l'applicazione, come dissi, di sfiatoi o camini ben disposti, basta a renderlo più fresco ed asciutto.

### L'attività dell'on. Belotti

Demmo già relazione della visita che l'on. Belotti fece ai paesi devastati dal terremoto e dell'interrogazione che egli presentò al Governo, circa la deplorabile condizione edilizia di quei luoghi.

Or sappiamo che i giornali del Meridionale, pubblicano e con loro notizie assai favorevolmente una lettera del nostro Deputato già riportata dal Corriere della Sera ed in cui — dice il Senatore D'Ovidio, Presidente del R. Politecnico di Torino — sono contenute molte giuste osservazioni e molti utili dati, atti a suggerire un indirizzo pratico alle Autorità comunali e provinciali ed a privati.

Noi non possiamo a meno di sentirci intimamente orgogliosi del plauso che anche fuori del nostro Collegio, riscuote l'instancabile attività del nostro ben amato rappresentante.

## Dai luoghi del terremoto

Ecco la lettera che il nostro amico Cav. Frosio ha ricevuto da suo figlio Giovanni che fa parte dei Commissari di Bergamo e che non abbiamo potuto pubblicare nell'ultimo numero scorso.

Dopo aver viaggiato tutta la notte, giunti a Roma ci recammo subito alla Prefettura che ci inviò al Ministero dell'Interno. Là, grande baronda, un'infinità di gente che briga e che propone niente di positivo.

Appena noi facemmo la nostra offerta, fummo benevolmente accolti da S. E. Salandra che ammirò della beneficenza dei Bergamaschi ci inviò in franchigia ad Avezzano, con un mezzo vagone di viveri, che a Roma noi acquistammo. Dopo un viaggio di 6 ore muniti di salvataggio, perchè senza questo nella zona del terremoto non si entra, giungemmo ad Avezzano della di cui immane rovina ti ho già parlato e che non regge al paragone di quelle di Messina.

Dopo una notte orribile sotto la neve e con un freddo intenso, passata parte sotto un copertoncino di ferrovia, parte accanto al fuoco improvvisato, venne il mattino, e qui dopo essere stati sbalottati da Pontio a Pilato, data la grande confusione che vi regna, siamo capitati a Luco De Marsi, un paese dove non era giunto, come non è giunto ancora nessun soccorso. E' un paese, Luco, che a prima vista sembra intatto, perchè le muraglie sono in piedi ma le case internamente sono sprofondate il 95 per cento. Il terreno è fangoso oltre ogni dire, piove e nevia, fa un freddo orribile e tutta questa povera gente seguita da numerosi bambini che sono un emblema a vedersi, dorme all'aperto, sotto le tende, improvvisate, piantate nelle mota e gocciolanti d'acqua. Hanno fame e davanti al nostro deposito sfilano a centinaia questi infelici piangendo e invocando un po' di pane. Tente che ieri era nell'agiatezza e oggi si trova gettata nella più squallida miseria. Noi dal canto nostro abbiamo distribuito viveri, come pane, riso, pasta ed indumenti, calze, corpettini di lana, scialli, insomma tutto quel poco che avevamo comperato a Roma e che ci era stato gentilmente dato dalla Contessa Suardi.

Delle famose 5000 coperte non se ne sa ancora nulla e si che erano state spedite fin dal mattino del giorno della nostra partenza da Bergamo. Il not. Cav. Locatelli, sempre instancabile, è partito ora per Roma a farne ricerca e intanto che si aspetta questa gente soffre il freddo e l'umido. Ieri, da me diretti, i pompieri nostri costruirono con un po' di legname una discreta baracca dove un po' meglio ci siamo riparati e dormiamo sulla paglia, ma sotto alla tenda non si può vivere assolutamente dato l'umido e il freddo. Come magazzino abbiamo fabbricato ad un solo piano (piano terreno) che pare solido, ma che per ogni evenienza fu puntellato. Là si sta di giorno a mangiare e a disimpegnare le cose d'ufficio, ma dormire no, perchè, a dire la verità si sentono tutte le notti delle scosse abbastanza sensibili si che, per quanto si dichiarino innocue, pur tuttavia destano una certa apprensione. Speriamo che finalmente arriveranno queste coperte e tutti quei soccorsi che sono necessari, e così alleviare un po' presto questa vita di disagi e di freddo fra tante miserie. I pompieri, mentre attendono altro legname, lavorano a tutt'uomo senza orario al ricupero dei morti che giacciono ancora sotto le macerie e nel contempo recuperano grano, utensili da cucina, abiti, letti stanno sotto le rovine. Che impressione alla sera!... Nella pianura fangosa, coperta di neve, attorno ad immensi falò le donne cantano in coro le loro preghiere, che strappano le lagrime dagli occhi. Esse invocano la pietà del Cielo sia benigno su tante sventure ed ascolti i voti dei delitti e infonda e moltiplichi le nostre forze che noi tutti dedichiamo con amore e slancio fraterno.

Qua il cuore si ritempra al dovere ed alla virtù, qua tra il pianto si sente la fratellanza cristiana o l'orgoglio di fare il proprio dovere e di rappresentare la carità insauribile della nostra Bergamo, gloriosa sempre ed ovunque si combatta la sventura da qualunque parte venga.

Il servizio telegrafico è riattivato così quello postale. Noi attendiamo il conforto morale e l'aiuto finanziario dei nostri concittadini. La nostra Bergamo sia una suora pia e caritatevole con questa Città che per lungo tempo vestirà a gramaglia.

Salutate gli amici, i parenti e non preoccupatevi di noi.

f.to GIOVANNI FROSIO

## Modificazioni al nuovo orario per gli esercizi pubblici

Il Prefetto di Bergamo ha così modificato il decreto del 4 gennaio p. p. relativo all'orario da introdursi negli esercizi pubblici a cominciare dal 18 febbraio.

Per i comuni di Bergamo, Treviglio, e Clusone.

1. Ristoranti, trattorie e caffè, apertura Ave Maria del mattino, chiusura alle ore 24 per tutto l'anno.

2. Bar, bottiglierie e fiaschetterie, osterie, apertura Ave Maria del mattino. Per mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre, chiusura alle ore 23; per gli altri mesi chiusura alle ore 22.

3. Bettole, apertura Ave Maria del mattino e chiusura alle ore 21 per tutto l'anno.

Per gli altri comuni della provincia.

Ristoranti, trattorie e caffè, apertura Ave Maria del mattino, chiusura alle ore 23 per tutto l'anno.

Bar, bottiglierie e fiaschetterie, osterie, apertura Ave Maria del mattino, chiusura alle ore 22 per tutto l'anno.

Bettole, id. e chiusura alle ore 21 per tutto l'anno.

Per la vendita delle bevande alcooliche di cui all'articolo 1 della legge suddetta (liquori di qualsiasi specie) è fissato a tutti gli esercizi della provincia che ne saranno stati autorizzati, e per tutto l'anno l'orario dalle ore 9 alle 22, salvo, ben inteso, i giorni festivi e di elezioni amministrative e politiche, nei quali è in modo assoluto vietata la vendita delle dette bevande.

## NOTIZIE DALLA CITTA' E DALLA PROVINCIA

### Bergamo

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 29 gennaio ha preso le seguenti deliberazioni:

Gerosa, capitolato impiegati e salariati del Comune, approva. — Valleve, bilancio 1915, rinvia. — Clanezzo, aumento stipendio al segretario, compenso allo stesso per compilazione liste; impianto elettrico, approva. — Rotadentro, serviti acquedotto, parere favorevole. — Cusio, concorso per asilo infantile, id. — Oltre il Colle, impianto linea telefonica; trapasso fondi livellari, approva. — Baresi, Bordogna, Cusio, vendita piante, approva. — Villa d'Alme, capitolato medico, approva. — Trabucchetto, S. Pietro d'Orzio, Frerola, bilancio 1915, approva. — Almenno S. Bartolomeo, accettazione mutuo Cassa Risparmio Milano, approva.

Il 31 gennaio p. p. al Teatro Nuovo fu tenuto un numerosissimo comizio contro il rincaro del prezzo del pane.

Da Luco de' Marsi la Commissione colà inviata dal Comitato di Bergamo «Pro terremoto» fa sapere che si è iniziata la costruzione dei baracchamenti e le cucine economiche opportunamente impiantate funzionano egregiamente, dispensando più di 900 razioni giornaliere. E laggiù la nostra Bergamo è levata al Cielo. Dalla Provincia continuano a pervenire offerte di danaro e d'indumenti. La somma raccolta in città e provincia supererà ben presto le 60 mila lire.

Il Comitato «Pro Scrofolosi» lancia ai buoni e generosi bergamaschi un caldo appello per raccomandare «l'opera che da lunghi anni compie a favore della cura gratuita, marina e montana dei bimbi poveri scrofolosi». Lo stesso Comitato, «non trovando adatto il momento per organizzare le consuete manifestazioni benefiche improntate a garrezza, apre una sottoscrizione tra le persone di cuore.»

### Molengo

Ignoti ladri, la notte del 3 corr., tentarono di svaligiare la casa dell'Arciprete e forse la Chiesa stessa. Le domestiche avvertirono il rumore intorno alle inferiate delle finestre di una saletta e diedero l'allarme. I ladri fuggirono scavalcando il muro di cinta del giardino, mentre accorreva mezzo paese con sandelli, forche e rastrelli.

### Songavazzo.

Il 20 gennaio p.p., di sera, certo Abele Barzani, venuto a contesa col padre, perchè questo si opponeva a che egli sposasse una giovane di Cerete Alto, nonché per ragioni d'interesse, spiandò contro di lui il fucile. Accorse certo Sig. Zorzi il quale riuscì a rinchiudere il figlio in

una stanza e il padre in un'altra. Quando il colpo partì, alcuni pallettoni di cui il fucile era carico, traversando la porta che separava i due ambienti, ferirono il padre alla testa. Questi fu trasportato all'Ospedale ove si teme abbia a perdere l'occhio sinistro. Il feritore si diede alla latitanza.

**Nembro.**

Sabato, 30 gennaio, il falegname Gatti Pietro, dopo cena colla famiglia, chiudevà la sua bottega e ... scompariva.

La moglie vegliò, per attendere tutta la notte, credendolo fuori di casa.

La domenica mattina lo trova sospeso ad una cordicella, già cadavere, nella bottega. In un momento di alienazione mentale, causata dal pensiero della disoccupazione, il disgraziato si era appiccato. Immagini ognuno la desolazione di quella famiglia.

**LEGGETE E DIFONDETE**

*"La Voce del Brembo"*

**Cronaca Valligiana**

**Zogno**

*Ancora pel Battaglione V. A.* — Ci si scrive in data 2 corr;

Domando anch'io alla nostra «Voce» ospitalità per due sole righe di risposta alla lettera dello Stimatissimo comandante del nostro Battaglione V. A., pubblicata nel N. 5 di cod. periodico.

Voglio solamente dire che le funzioni religiose del pomeriggio non finiscono poi tanto tardi — almeno nelle feste ordinarie — da non lasciare sufficiente orario per le esercitazioni del Battaglione, prima che imbrunisca il giorno. Specialmente ora che le giornate s'allungano, sarebbe proprio opportuno che il bravo comandante e quanti altri sono preposti alla direzione del Battaglione stesso, si facessero un dovere d'accontentare la nostra popolazione anche in quello che è solamente allo stato di pio desiderio. Se non altro si provino!

*cigi*

\* \*

*Baldoria riprovevole.* — Ci si scrive e sottoscriviamo a due mani:

Non trovo parole per deplorare, come si meriterebbe, la baldoria domenicale solita a tenersi in certi esercizi pubblici di qui e fuori di qui, da giovani e da non giovani.

Quando il sentimento di umanità, suscitato in tutti i cuori men che mediocremente sensibili, dalle luttuose circostanze in cui trovasi tutta l'Europa e dalla recentissima ed immane sventura italiana, non bastasse a suggerire maggiore compostezza, dovrebbe imporsi almeno quello più conforme a certe anime volgarissime, dell'interesse. Il rapido vuotarsi della già smilza borsa in baldorie si inopportune, non fa prevedere ad alcuni di sentirsi ripetere in un tempo forse non lontano la risposta che già diede la fornica alla cicala?.. E allora non conviene aspettare quel tempo per dare la lezione a certi spensierati!

\* \*

*Lutto in paese.* — Alle cinque di stamane, 4 corr., è passato a miglior vita Migliorini Carlo fu Assuero, che, dolorosa ed inesorabile malattia da qualche tempo, travagliava.

Una delle persone più stimate e facoltose del paese, fu sindaco per molti anni e copri sempre altre cariche comunali e parrocchiali, come quelle di Assessore, Presidente della Congregazione di Carità, della Fabbriceria, della Confraternita del S.S. Sacramento, ecc.

La bontà e mitezza di suo carattere, l'affabilità dei modi gli acquistavano facilmente l'animo di tutti, perciò lascia larghissimo rimpianto in paese e fuori.

I funerali che avranno luogo al mattino di sabato, 6 corr. riusciranno solennissimi. Il nostro Sindaco ha già invitato ad intervenire i Sigg. Consiglieri, il personale insegnante e gli alunni delle nostre scuole e dell'Asilo ecc. V'è pure largo invito di Clero e si prevede lungo seguito di amici e conoscenti dell'estinto.

Noi porgiamo alla desolatissima famiglia ed ai parenti del defunto le nostre sincere, e vivissime condoglianze.

\* \*

*Pro terremotati.* — Il nostro Comune, pur tralasciando alla locale Croce Rossa, il merito e il compito d'una sottoscrizione tra i privati, in paese, ha elargito, per proprio conto L. 100 a favore dei danneggiati del terremoto.

La Croce Rossa ha già raccolto una ottantina di lire.

\* \*

*Per l'on. Belotti.* — È risaputo che la nostra Annu. comunale, interpretando il sentimento degli

Zognesi, ha preso l'iniziativa di offrire all'illustre concittadino le insegne del titolo recentemente conferitogli. Chi desidera partecipare alla bella manifestazione, è invitato a recarsi in Ufficio Comunale a sottoscrivere la Pergamena di dedica, ed a versare L. 4, quale quota di contribuzione per le spese che occorreranno.

**Branzi.**

*Il nuovo ponte.* Dopo i due nuovi ponti sul Brembo in cemento armato, eccone uno di nuovissimo, ancor migliore dei primi, eppur meno costoso. Fu collaudato il 20 Gennaio dall'ing. Astori, insieme con altro ingegnere del Genio Civile. È lungo 30 m., largo 1,50. Sostentato da robustissime funi metalliche è costruito in lamiera di ferro lavorato a rombi di bellissimo effetto.

Costruttore ne è il giovane meccanico Gervasoni Pietro di Bordogna. Con quest'opera la viabilità del nostro abitato centrale raggiunge la sua più concreta sistemazione, cosicché, messa insieme con altre opere eccellenti di beneficio pubblico, come la luce elettrica, l'acqua potabile, l'asilo infantile, forma di Branzi il più invidiabile luogo di soggiorno d'alta montagna.

**Costa Inagna.**

*All'ombra dei cipressi.* Si è spenta la settimana scorsa nella bella età d'anni 90 Macconi Caterina vedova Brunana. Dotata delle più elette virtù, di schietti sentimenti religiosi, spese la sua lunga esistenza, adempiendo con rara energia i suoi doveri di spo.a e di madre affettuosa ed esemplare. I funerali furono una solenne dimostrazione di stima e di generale compianto da parte della popolazione di Costa che tutta accorse a rendere alla vecchia veneranda l'ultimo tributo d'affetto.

Ai parenti tutti della defunta ed in particolare modo al figlio Giovanni Brunana, assessore comunale, le più sincere e vive condoglianze.

**Clanezzo.**

*Collettorie postale.* — Finalmente anche in questo nostro paese che usufruiva di... tanta comodità postale, gode invece della sua sospirata collettorie, aperta al pubblico il 1 febbraio.

**Dossena.**

*Un viaggio oltreoceano.* — Alcuni Dossenesi il 14 luglio u.s. salparono da Genova per l'Australia. Ora che essi sono giunti a destinazione, scrivono le impressioni del loro viaggio che fu assai avventuroso e pieno di peripezie.

Figurarsi che da Colombo a Giava il piroscifo navigò a lumi spenti e cambiando spesso di direzione per evitare... brutti incontri di nave nemiche!

A Giava i poveri emigranti dovettero rimanere parecchi giorni; e, un po' per il rammarico del paese e dei parenti lasciati, un po' per l'ansia di arrivare almeno presto a destinazione, passarono giorni amarissimi. Il forzato soggiorno a Grava fu ancor più doloroso inquantochè furono trattati alla peggio: vitto da poco meno che bestie; e non valsero le loro proteste presso il nostro Console.

A Batavia, si dormiva sul tavolaccio, come i prigionieri, ma colà, almeno, il Console, in seguito to alle loro più energiche proteste, riuscì a ottenere loro un trattamento assai migliore.

Da Batavia, passarono in Australia con piroscampo di altra compagnia, pagando, s'intende, ben s'intende un'altra quarantina di lire. Ed era il 14 ottobre: un viaggietto di tre mesi!

Eppure i bravi e coraggiosi Dossenesi si chiamano ancor fortunati d'essere arrivati sani e salvi, dove è dato sufficiente lavoro alle loro braccia vigorose e guadagno per le loro famiglie.

I loro disagi siano almeno compensati da una più che meritata fortuna e il loro ritorno sia meno fortunato dell'andata: lo auguriamo di cuore.

**Trabucchetto.**

*Morte improvvisa.* — Domenica, 31 gen. u. s. la settantenne Midali — Tiranini Franceschina, assalita da improvviso male, mentre assisteva alla Messa, fu trasportata in casa Parrocchiale, dove in breve ne moriva.

Condoglianze ai parenti.

**S. Pellegrino.**

*Benvenuto.* — È giunto da pochi giorni fra noi il Sig. Rag. Giovanni Berzi, preposto alla gestione amministrativa dell'Ufficio di Valle Brembana che superata la fase della liquidazione si dirige ora verso il suo completo riordinamento industriale e commerciale.

Il Sig. Berzi ha occupato fino ad ieri una brillante posizione in una delle maggiori banche di Milano, ed il Consiglio d'Amministrazione della Società per l'Ufficio, lo ha prescelto con mano veramente felice, a dirigere le sorti della importantissima industria valligiana.

Noi diamo al rag. Berzi il più cordiale benvenuto.

**Lenna.**

*Filodrammatica.* — Domenica 24 Gennaio vi fu rappresentazione al nostro teatro di S. Lucia.

Assistevano più di 300 persone che applaudirono calorosamente i bravi attori nostri compaesani.

Negli intermezzi, i fratelli Traboschi cantarono alcune romanze, accompagnate all'Armonium dal Sig. F. Ghilardi di Valnegrà.

Questi trattamenti domenicali sono quanto di più educativo vi può essere nei nostri paesi; meritano plauso i bravi giovani che vi si dedicano, ed è da augurarsi che il buon esempio si propaghi.

*Carestia di francobolli.* — Che in causa della guerra europea si potesse arrivare ad una carestia di generi alimentari era prevedibile; non mai ad una carestia di francobolli e carta bollata. Eppure, quei di Lenna, magari per un solo francobollo da avere!

Che i nostri tabaccai abbiano dichiarato uno sciopero... filatelico? E allora ci dicano almeno a quanto durerà!...

*Qualche lamentela in proposito ci arriva anche da Branzi.* Avrebbe dunque ragione il nostro corrispondente di Lenna di sospettare lo sciopero su accennato?

**Brembilla.**

*La scuola di Lascolo.* — Sono generali le lamentele in questa contrada pel modo in cui è trattata la sua già sì povera scuola. E si pensa che giacché un rappresentante della nostra Lascolo, non manca in Consiglio Comunale, anzi vi fa da pezzo grosso, si pensa, dico, che dovrebbe alzare un po' la voce presso i suoi colleghi amministratori, per far sentire che un insegnamento, qual'è quello che si impartisce ai nostri ragazzi per solo due o tre ore giornaliere a 74 alunni è poco... proporzionato: un locale come il nostro, senza vetri, senza riscaldamento e senza parecchie altre cose che, come nel capoluogo, non dovrebbero mancare neppure qui, è intollerabile.

**Fuipiano al Brembo.**

*Nomina gradita.* — Per la morte del povero Orziani era rimasto vacante anche il posto di Cassiere della Agenzia della Cassa di Risparmio in San Giovanni Bianco.

Apertosi un concorso, fra i vari aspiranti venne prescelto il nostro neo-Segretario Sig. Gino Boffelli. al quale porgiamo le più vive congratulazioni.

**PICCOLA POSTA**

Dott. S. M., BRANZI. — A suo tempo, ricevetti, ma aspetto ancora. Intanto, grazie e saluti distinti.  
Dott. ANNUNZIATI, OLMO. — Ho ricevuto gli arretrati? E i suoi amici? Aspetto l'abbonamento per tutti. Saluti.  
Dott. V. V., GRUMELLO. — Impossibile per questo numero e forse per altri ancora.

**I giochi della "Voce,"**

**Scambio di consonante**

Son col B un Comune milanese  
E coll' I un albero montano.  
Son coll' M dell'anno il più bel mese  
E col P lo servo il re ed il sultano  
Io rischiaro coll' R e do calore  
E son coll' S un uomo di valore.

Spiegazione del BISENSO del N. 4  
ARERA

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile  
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

**Banca mutua popolare di Bergamo**

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almegno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calozio, Catisco, Cisano, Cusone, Dezzo, Endine, Fontanello, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossola, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

**LA BANCA:**

Accorda **Prestiti e Sconti Cambiali** ai Soci. Fa **Operazioni speciali** a favore degli Agricoltori.

Accorda **anticipazioni** contro cauzione di **Valori Pubblici** contro deposito di **Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci.** Apre **Conti correnti Cambiali e Commerciali.**

Emette gratuitamente a consegna immediata **Assegni del Banco d'Italia** pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette **Assegni sull'Estero.** Provvede all'**incasso degli effetti** su qualsiasi Piazza.

Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

**DITTA**  
**GIORGIO GHISALBERTI**  
SEDRINA  
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA  
GRANDIOSI MAGAZZINI  
DI VINI E LIQUORI

**Ditta G. Butta**  
BERGAMO  
Via S. Giovanni, 11 — Tel. 1-99  
COSTRUZIONI IN FERRO  
SERRAMENTI  
CANCELLATE  
RINGHIERE  
Preventivi e disegni gratis a richiesta

**ANTIBUPA ALBERTI**  
rimedio infallibile contro la  
**TOSSE ASININA**  
anche la più ostinata  
FARMACIA - DROGHERIA  
**Ditta GIOVANNI ALBERTI**  
VALNEGRA (Bergamo)

**Luigi Longhena**  
Fabbriante OREFICERIE-GIOIELLERIE  
BERGAMO  
Via XX Settembre, Num. 5  
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria  
fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

**CASA DI SALUTE**  
**Prof. Fantino**  
BERGAMO  
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81  
Il professore fa consulti ed operazioni  
la **DOMENICA ed il LUNEDI'**  
Medico residente **dott. PANSERA**  
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Concede in abbonamento cassette da custodia.  
Eseguisce a vista e gratuitamente il **Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emmissione.**  
Emette Buoni Fruttiferi.  
Riceve Depositi in denaro.  
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.  
I tassi sui depositi al netto dell'imposte di Richezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2<sup>1</sup>/<sub>4</sub> al 4<sup>1</sup>/<sub>2</sub> %  
Tasso speciale del 4<sup>1</sup>/<sub>4</sub> % sui depositi a favore di minorenni.  
Tasso speciale del 4<sup>0</sup>/<sub>100</sub> sui depositi a cauzione di affittanze.  
Tasso sui depositi liberi 3<sup>0</sup>/<sub>100</sub>

## I Guelfi dell'Imagna

od

Il Castello di Clanezzo

di

G. B. Bazzoni

Nel frattempo giungeva all'orecchio del cavaliere d'Endenna il trionfo di Pinamonte; per la qual cosa tosto bramò che questo valoroso guelfo seco lui si congiungesse, e si spiegassero unite contro i Ghibellini le loro bandiere, che così chiamansi i pennoni o stendardi de' partigiani.

Il guerriero di Capizzone, non temendo che Enguerrando, di cui aveva fiaccato così terribilmente l'orgoglio, osasse uscire da Clanezzo o dalla rocca di Ubione per molestare la sua valle, raccolta buona schiera de' suoi, abbandonò l'Imagna e recossi ad Endenna. Ivi Merino e gli altri capi guelfi onoratamente l'accosero e festeggiarono. Trascorsi poi brevi giorni, ordinate le loro genti, partirono uni-

tamente dalla Bembana, e presa la via per le montagne, calarono in valle di Serio al Castello di San Lorenzo, che tosto cinsero di forte assedio.

A Bergamo recò grande scompiglio l'Ghibellini Pinaspettato annunzio di una tale guerresca provocazione, poichè mal sapevano comprendere come il sire d'Endenna e Pinamonte dell'Imagna cogli altri Guelfi osassero tentare una sì aperta ed ardua impresa, quale si era l'espugnazione di quel castello, mentre potevano venire agevolmente assaliti alle spalle della fazione cittadina.

A provvedere quindi alla bisogna, i Ghibellini s'adunarono e statuirono che in aiuto de' loro seguaci, accorresse la Gà Suardi, ch'era nella città la più potente di quel partito. Onofrio e Baldino Suardi raccolsero quindi i loro uomini, ed assoldate alcune bande d'Ungari che stanziano disperse nel paese, s'affrettarono a portar l'armi contro i tracotanti Guelfi montanari, che addoppiavano gli sforzi per mandare rovescie le ghibelline bastite.

Il quindicesimo maggio (quaranta giorni appena dopo la carneficina di valle Imagna) fu il dì in cui la valle Seriana vide sventolarsi incontro le nemiche bandiere. Tolti gli Ungari che ingrossavano le file condotte dai Suardi, tutti quegli armati che si trovavano a fronte erano

di un medesimo stuolo, parlavano un l'nguaggio, un dialetto stesso, e molti ve ne avevano nelle linee opposte congiunti dai sacri vincoli del sangue, poichè la sorella dell'uno era dell'al ro o la sposa, o la cognata, o la madre. Ma nulla valeva il potere di sì santi legami a petto di quella feroce cecità dei partiti, che tramutava i fratelli in nemici, e le terre italiane in tanti campi di guerra.

Preso che ebbero terreno le schiere suadesche, i Guelfi diedero il segno del combattimento, e tosto andarono loro incontro con impeto estremo. Abbenchè i due Suardi fossero valenti battaglieri, e le loro genti senza viltà combattessero, non poterono però tener fronte al sire di Endenna, ed al pro' Pinamonte, veri maestri di guerra; ond'è che dopo poche ore di pugna n'andarono rotti in fuga, lasciando seminata la valle di cadaveri e di feriti.

Questo secondo e più importante trionfo de' Guelfi delle montagne, recò in Bergamo alla parte ghibellina somma costernazione, sì che spedirono prontamente loro messi alla corte di Milano, che a quel signore arrecassero l'infausta novella. Bernabò Visconti ne rimase altamente corrucciato; e sebbene delle politiche cose non fosse troppo accorto e profonda conoscitore, pure gli fu agevole com-

prendere che se i Guelfi fossero divenuti dominatori nel bergamasco, avrebbero fatto potente sostegno alle pretese del Pontefice; e prossimi come erano alla signoria di Milano (poichè da' suoi veroni del castello di Trezzo tutto gli si schierava allo sguardo il loro paese) gli carebbero riusciti troppo pericolosi avversarii.

Perciò commise al capitano Giovanni d'Isseo la condotta d'una grossa schiera di uomini d'armi milanesi, ordinando si recasse immediatamente a liberare i Ghibellini della Seriana, a cui i Guelfi vincitori stavano per dare nel castello di San Lorenzo l'ultima stretta.

Mentre veniva a gran furia quel forte soccorso di militi del Visconte, giunse più affrettatamente al campo dei Guelfi un messo dal chiostro di Pontida, e chiamati a consiglio Pinamonte, Merino e gli altri capi, fece sì che lasciassero l'impresa e si ritraessero, senza sostenere un nuovo combattimento. Le marnade montanare infatti, abbandonato l'assedio, si scioisero e ritornarono alle loro valli senza attendere i milanesi.

(Continua.)

## ANTICO RISTORANTE

## DEL FRATE

Nuovo Proprietario

GIUSEPPE BETTINELLI fu FRANCESCO

BERGAMO

ex P. Cologno Tram Piazza Cavour-Malpensata

Pronta Cucina - Scelti Vini - Alloggi

Saloni per Sposalizi

Stanze ed Appartamenti riservati per ammalati

Prezzi Modicissimi

VASTE SEUDBERIE E RIMESSE SEMPRE APERTE

Recapito Corrieri - VALLI: Brembana, Cavallina, Imagna  
S. Martino, Seriana, Serina, Scalve e Taleggio